

DEFORESTA, relatore. Io persisto nella presa conclusione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'invio al signor ministro di grazia e giustizia proposto dal deputato Lione.

(Non è approvato.)

Resta per conseguenza adottato l'ordine del giorno.

DEFORESTA, relatore. Colla petizione 1865 il comune di Porto Maurizio, dicendo essere una delle città più cospicue e più commercianti da Savona a Nizza, che sotto il regime francese fosse il capoluogo del circondario, ed avesse il tribunale di prima istanza e quello di commercio, chiede che si ristabilisca in essa città il tribunale di commercio con giurisdizione territoriale in tutta la provincia.

Colla petizione 3778 la città di Oneglia, capoluogo della provincia, della quale attualmente fa parte quella di Porto Maurizio, affermando che per l'esiguo numero di cause commerciali che vi sono in quella provincia non sia necessario un tribunale di commercio, e che il maggior numero di tali cause si agiti in Oneglia, chiede che sia conservata l'attuale giurisdizione consolare esercitata dal tribunale di prima cognizione esistente in quella città, e che ove si voglia creare un tribunale di commercio per tale provincia, venga stabilito in essa città di Oneglia.

La Commissione propone il rinvio di entrambe quelle petizioni al signor ministro di agricoltura e commercio, non che a quello di grazia e giustizia, affinché vi abbia quei riguardi che di ragione nel presentare la legge sovra l'organizzazione dei tribunali di commercio.

AIRENTI. In seguito alle deliberazioni poco fa prese dalla Camera, io faccio istanza perchè questa petizione sia inviata anche alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge riflettente l'istituzione dei tribunali di commercio.

DEFORESTA, relatore. Io non mi oppongo a questa istanza.

BONAVERA. Io non ho nessuna difficoltà ad ammettere che quelle due petizioni vengano anche mandate a quella Commissione a tenore dell'istanza fatta dal deputato Airenti.

La città di Oneglia non ha altro desiderio se non che si faccia la luce, che si conosca la verità, che sia esaminata dal Ministero e dalla Commissione.

Per conseguenza io non mi oppongo a che si faccia luogo all'istanza del deputato Airenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti il rinvio di questa petizione al Ministero ed alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'istituzione dei tribunali di commercio.

(La Camera approva.)

DEFORESTA, relatore. Petizione 3670. Il vice-sindaco, nove consiglieri e duecento individui del comune di Pompeiana, provincia di San Remo, si lagnano che il sindaco di quel comune abbia con arbitrario rifiuto e con raggiri impedito che fosse posta in discussione ed alla votazione la proposta fatta in conformità della legge da vari consiglieri ed avente per oggetto la nomina di un medico-chirurgo condotto, con obbligo di residenza nel luogo in rimpiazzamento di quello che avvi attualmente in quel comune, ma che risieda nel luogo della Riva, e chiedono che il Parlamento provveda in quel modo che ravviserà migliore pel bene di quella popolazione.

La Commissione, considerando che, se fossero veri i fatti esposti in quella petizione, il sindaco di Pompeiana avrebbe contravvenuto alla legge e gravemente mancato al suo dovere, è d'avviso che questa petizione debba trasmettersi al signor ministro degli interni.

(La Camera approva.)

Colle petizioni 1861 e 1957 Todros Debenedetti della città d'Asti chiede che la nomina dei presidenti dei tribunali di commercio da prescegliersi fra i membri dei tribunali medesimi venga affidata alla Camera elettiva a maggioranza relativa di voti.

Lo stesso con altra petizione 1870 domanda che nelle città principali in cui è stabilito il sabato per giorno di mercato o di fiera se ne muti l'esercizio in altro giorno della settimana, affinché quelli che professano il culto mosaico possano intervenirevi e siavi maggior concorrenza.

La Commissione, riflettendo quanto alla prima di quelle petizioni che la Camera non può ingerirsi della nomina agli impieghi, e considerando quanto alla seconda che l'autorizzare i mercati o fiere e lo stabilirne i giorni spetta al potere esecutivo nelle forme richieste dalla legge, propone sovra entrambe l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1870. Lorenzo Crescenti, di Torino, vorrebbe che si facessero migliori scelte nella nomina dei sindaci, e che si promuovessero o traslocassero gl'impiegati che non godono la confidenza delle popolazioni.

La Commissione crede buono il desiderio del petizionario, e sperando che il Governo lo farà per quanto è possibile e le esigenze del servizio lo permettano, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1869. Vittorio Fagnani, di Voghera, si lamenta di non avere ancora potuto ottenere il mandato per l'esazione della somma di lire 800, che sulla proposizione del Ministero della guerra ed in seguito ad avviso favorevole del Consiglio di Stato gli fu accordata per danni cagionatigli in luglio del 1848 dalle regie truppe.

La Commissione, tuttochè sia persuasa che a quest'ora il petizionario avrà ricevuto il mandato di cui in ottobre 1849 lamentava la ritardata spedizione, propone il rinvio di questa petizione al signor ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Petizione 1875. Eusebio Carlo Gonezza, della provincia di Chiavari, espone che per difetto di buona organizzazione e sufficiente disciplina dei preposti della dogana questo interessante ramo di servizio lascia molto a desiderare.

Vorrebbe che i preposti fossero scelti e organizzati come i carabinieri reali, e che si accrescesse la paga dei brigadieri.

La Commissione, non credendo necessario uno speciale eccitamento perchè il Ministero faccia in modo che il servizio della dogana venga eseguito esattamente e nel miglior modo possibile, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1876. Francesco Rossi, di questa città, dopo di aver ricorso al municipio di questa capitale ed al Ministero affinché venissero modificati alcuni articoli del regolamento del Camposanto, che egli ravvisa affatto contrari allo spirito dello Statuto, al quale riguardo dice di aver ricevute bensì gentili risposte, ma vere negative, ricorre alla Camera acciò voglia provvedere per fare scomparire la disposizione contenuta in detto regolamento.

Gli articoli dal petente accusati sarebbero principalmente quelli pei quali è vietato a chi non ha mezzi di acquistare una parte di suolo per il sepolcro della sua famiglia, d'innalzare o deporre sulle tombe comuni, destinate perciò ai poveri, un qualche segno o piccolo monumento capace ad onorare, o con qualche indizio segnare la tomba del povero, ugualmente caro per le sue virtù ai parenti ed agli amici, soggiunge che in forza di cotale articolo non gli è stato per-